

MARISA MALVASI

FRA ARTE, CULTURA E PAESAGGIO.
TRE FAMOSI CIMITERI DI PARIGI

«*Abi! sugli estinti
non sorge fiore ove non sia d'umane
lodi onorato e d'amoroso pianto*»
(Foscolo, *I sepolcri*, vv. 88-90)

Sulla morte e la sepoltura. – Robert Pogue Harrison, Professore di letteratura italiana e direttore del Dipartimento di Francese e Italiano presso l'Università di Stanford, nel suo libro *Il dominio dei morti*, ci dona uno straordinario esempio di filosofia letteraria, che esplora le forme in cui si manifestano i rituali del dolore e del pianto.

L'elaborazione del rito funebre, l'idea della morte e la sua rappresentazione sono i temi di questo volume, partendo dalle origini letterarie della cultura europea, passando per l'orrore sacro dei greci con la tragedia classica (nell'*Iliade*, per la temuta sorte che i loro defunti non avessero adeguata sepoltura), fino alla lirica di Orfeo.

Come afferma l'autore, è la consapevolezza della morte che definisce la natura umana e ogni forma della sua rimozione rappresenterebbe un sintomo di barbarie.

Harrison si chiede quali siano le relazioni dei vivi con i morti, perché seppelliamo il corpo dei morti, cosa entra in gioco quando costruiamo delle tombe. L'opera considera la somma importanza di tali domande per la civiltà occidentale, esplorando i moltissimi luoghi in cui i morti coabitano con il mondo dei vivi: i sepolcri, le immagini, la letteratura, l'architettura e le necropoli che li ospitano nella loro esistenza ultraterrena.

Il saggio dedica particolare attenzione alla pratica della sepoltura. L'autore sostiene che seppelliamo i morti per umanizzare il territorio in cui sviluppiamo il nostro presente e immaginiamo il futuro. Finché i morti saranno tumulati nelle tombe e nei sepolcri, non abbandonano realmente il mondo, ma conservano una vita tra i vivi, anche se si tratta soltanto di uno spazio simbolico.

Per Harrison, l'aldilà domina talmente la nostra esistenza che la cultura

umana può essere vista come il costante negoziato, la collaborazione e persino il conflitto fra i morti e i loro discendenti (Harrison, 2004).

Per Michel Ragon, scrittore, critico artistico, critico letterario e storico dell'architettura francese, nel suo libro *Lo spazio delle morte*, quest'ultima occupa, nell'esistenza umana, uno spazio che non è solo quello mentale, della paura e della curiosità per il "dopo", ma è anche quello fisico, dei luoghi occupati dai riti e dai bisogni della sepoltura.

La continuità tra vivi e morti è, così pure, continuità di spazi e di forme. Mentre la tomba assume le fattezze di una seconda casa e il cimitero si costruisce come "doppio" ideale della città, gli uomini si abituanano a convivere con la morte ovunque presente, con piccoli e grandi segnali, nel perimetro cittadino.

Le chiese, i monumenti funebri, specialmente quelli dedicati ai caduti in guerra, i recinti sepolcrali, sono le tappe che scandiscono un percorso urbano lungo il quale la città dei vivi incrocia costantemente la città dei morti. Solo con il tempo, ovviamente, tende a modificarsi questo stretto rapporto spaziale. La fisica centralità della morte medioevale, esaltata dai supplizi pubblici sulle piazze e dalle lugubri processioni funerarie, cede il posto, a partire dalla Rivoluzione francese, ad un allontanamento dalla testimonianza della fine della vita, celebrato oggi nei cimiteri-grattacielo e negli anonimi ospedali-obitorio della nostra civiltà (Ragon, 1986).

Una nuova forma di turismo: il necroturismo. – Se fino agli anni Settanta del secolo scorso i generi di turismo erano prevalentemente orientati verso la vacanza classica, come i viaggi nelle capitali, nel Grande Nord, i safari in Africa e nell'America *coast to coast*, a iniziare dagli anni Ottanta emergono nuove destinazioni, che si affiancano alle Seychelles e ai Caraibi, e si innesca la moda di trascorrere la vacanza a Sharm el Sheik o alla Maldive. Qualche anno dopo, si va oltre: non si inventano più nuove destinazioni, si reinventa il turismo stesso. Nel Terzo Millennio la moda autentica è l'«*Adjectival Tourism*»¹, un turismo che propone trend nuovi di zecca (Gerosa, Magro, 2011, p. 9).

¹ «The term *Adjectival Tourism* refers to various form of tourism that have emerged over the years, each with its own! Adjective (Adjective or noun used attributively) + *Tourism*» structure, many of which have come into widespread use by both the tourism industry and academics. Others are only emerging concepts that may or may not reach common usage in the future» (Ratã, 2012, p. 19).

Il necroturismo, si inserisce nella categoria del cosiddetto *dark tourism*, cioè il turismo nero o macabro (Wheeler, 2007, s. pp; Tosi, 2010, pp. 165-177; Privitera, 2016, pp. 267-269; www.necroturismo.it).

Potrebbe, questa, essere considerata una forma assai bizzarra di turismo, oppure un macabro viaggio nei luoghi della sepoltura: in realtà il “turismo dei cimiteri” è una forma di scoperta legata al valore storico, architettonico e culturale dei cimiteri”, ma anche ad una “visita” a personaggi famosi che lì, in quel particolare sepolcro, sono stati tumulati (Ferruzzi, 2014, p. 19)².

In effetti rientra a pieno titolo nell’*heritage tourism*, inteso in tutte le sue declinazioni tangibili e intangibili, visto che molti cimiteri sono ritenuti un vero e proprio museo artistico a cielo aperto, un luogo di custodia della memoria, una ricchezza naturale³.

I cimiteri di Parigi. – Parigi offre sempre buone opportunità di viaggio sul posto, in particolare per ri-scoprire o per scoprire *tout court* necropoli mai frequentate prima⁴.

La *Lutetia Parisiorum* dei Romani entra nella storia verso la metà del primo secolo a.C., quando le legioni di Labieno, luogotenente di Giulio Cesare, sconfiggeranno gli abitanti del luogo, i quali però, prima di fuggire, incendiano la città. Cosa tutt’altro che sgradita ai Romani, che potranno in tal modo ricostruirla su un impianto urbanistico (cardo e decumano) simile a quello dell’Urbe.

² Interessante ed esaustiva, dato che la Spagna è all’avanguardia in tutta Europa per un’offerta variegata e adeguata di servizi e circuiti rivolti al necroturismo, è la definizione di un manuale spagnolo, che riportiamo per intero:

«El nectoturismo o turismo de cementerios consiste en visitas guiadas a cementerios y catacumbas. Normalmente se ofrece el servicio de un guía quien informa sobre las tumbas y los monumentos fúnebres. Este tipo de recorridos permite al turista conocer más de la cultura y costumbres del lugar que visita; por tanto, está orientado a aquellos turistas que buscan algo diferente en sus viajes, que valoran, desde el punto de vista visual, la belleza de las esculturas y vegetación propia de algunos cementerios, y, desde el punto de vista cultural, la historia de personajes de todo tipo, músicos, políticos, escritores, miembros de familias adineradas, etcétera.

En cuanto a los destinos que ofrecen este tipo de actividad, son muy diversos, cualquier cementerios destino turístico tiene algo que contar» (Olmos, Garcia, 2016, pp. 105-106).

³ Come, per rimanere vicini a noi, il monumentale di Milano, che da un secolo e mezzo attrae visitatori da tutto il mondo. Cfr., ad esempio, De Bernardi, Fumagalli, 2017.

⁴ Si pensi, a questo riguardo, agli onnipresenti consigli di itinerari cimiteriali presenti nelle guide turistiche. Cfr., fra le tante, Magi, 2014 o Touring Club Italiano, 2016.

Non solo. Ma il fatto che, come in patria, vi fossero sette colline e un fiume, non poteva che sollecitare la nostalgia dei nuovi possessori.

Nasce così quella cultura gallo-romana prodotta dalla fusione fra l'etica e il modo di vita dei Romani in un contesto prettamente gallico. Come noto, i Romani preferivano organizzare le sepolture *extra muros*: i maggiorenti venivano cremati, mentre gli altri erano deposti in fosse comuni.

A Parigi, la situazione era la stessa, ma, via via che la città si estendeva e che inglobava i siti che accoglievano i defunti, e così per molti secoli, vivi e morti hanno bene o male coabitato e ciò nonostante i miasmi mefitici che offendevano le narici dei viventi.

Non solo. Ma, in prossimità di quei siti, succedeva di tutto: crimini, gozzoviglie, orge vere e proprie, attività che si sono protratte nel tempo dato che questi luoghi e addirittura le camere mortuarie parigine erano teatro di bacchanali, con meretrici e altro, che si lasciavano andare alla disolutezza in prossimità dei cadaveri, quasi che si volesse esorcizzare in qualche morte con l'atto che dona la vita.

Fra questi cimiteri *extra muros*, si ricorda il cimitero dei Santi Innocenti, ubicato nell'attuale quartiere delle *Halles*, chiuso definitivamente l'1 dicembre 1780, preceduto dall'ordinanza reale del 1776, data la situazione di malasanita generata dall'ormai incontenibile numero di corpi tumulati in condizioni tali da divenire fonte di epidemie di varia natura, al punto che il luogo era chiamato "carnaio degli innocenti" proprio a causa delle pessime sepolture effettuate nel corso dei secoli, con conseguenti fuoriuscita di liquami e di materiali organici.

Esistevano anche cimiteri parrocchiali. Oggi ne rimangono due.

Il più piccolo e il più antico è il Cimetière du Calvaire (i *calvaires* sono monumenti pubblici raffiguranti un crocifisso e diffusissimi in Bretagna), che occupa un ristretto spazio di 600 mq, in quella che si suppone fosse un'antica necropoli merovingica. È adiacente alla chiesa di Saint-Pierre-de Montmartre, quindi sulla collina di Montmartre e conta appena 85 sepolture.

L'altro cimitero parrocchiale è quello di Charonne (0,4 ettari, 650 sepolture).

La stessa ordinanza reale del 1776 comportava pure il divieto di inumazione nelle chiese, con qualche eccezione per vescovi, parroci, fondatori di cappelle, eccetera. Essa prevedeva inoltre l'ampliamento dei cimiteri esistenti e la creazione di nuove necropoli imperativamente *extra muros*.

Nel luglio del 1790, l'Assemblea Nazionale conferma il divieto di inumazione in chiesa e nel maggio dell'anno seguente decreta la soppres-

sione di tutti i cimiteri *intra muros*. Essi avrebbero dovuto essere venduti come beni nazionali entro dieci anni e la proprietà sarebbe stata attribuita alle autorità comunali.

Le cose si complicarono nel 1792, quando il famosissimo boia Charles-Henri Sanson (il più famoso di una dinastia di boia) e i suoi aiutanti si trovarono a dover seppellire le vittime prima possibile.

In tali condizioni vengono creati quattro “cimiteri rivoluzionari” riservati ai ghigliottinati: quello della Madeleine e quello di Picpus, ancor oggi esistente (come unico cimitero privato della città), degli Errancis e di Santa Margherita.

Con la fine di Robespierre, ghigliottinato pure lui dopo aver fatto tagliare la testa a tanti, la ghigliottina e Sanson si trovarono disoccupati e così il cimitero della Madeleine venne abbandonato nel 1794.

Sosthène de la Rochefoucauld, aiutante di campo del futuro Carlo X, propose di costruire una Cappella Espiatoria. Il sovrano approvò il progetto e nella cappella, miracolosamente uscita indenne dalla *Commune* di Parigi, riposano oggi le guardie svizzere massacrate nel 1792, in occasione della presa delle Tuileries.

Sotto il Secondo Impero, il barone Haussmann, nel desiderio di sistemare la politica di raggruppamento dei cimiteri *intra muros* e di allontanare i defunti dai vivi, proporrà di edificare, a Méry-sur Oise, un'unica e immensa necropoli di più di 800 ettari, accessibile attraverso treni speciali riservati ai morti e ai loro parenti.

Questo progetto “futurista”, in contraddizione troppo evidente con secoli di tradizione giudeo-cristiana, non raggiunse mai il suo scopo.

Al contrario, ironia della sorte, quando nel 1860 i confini della città si estesero a causa dell'annessione dei comuni limitrofi, i principali cimiteri *extra muros* di Parigi, si ritrovarono all'interno della capitale.

Attualmente, la metropoli conta 14 cimiteri *intra muros*. Ai cimiteri di Père-Lachaise, di Montparnasse e di Montmartre, i primi tre ad essere costruiti allora *extra muros*, si aggiunsero i cimiteri di Auteuil, dei Batignolles, di Belleville, di Bercy, del Calvaire, di Charonne, di Grenelle, di Passy, di Vaugirard, delle Vilette, senza dimenticare il cimitero Saint-Vincent.

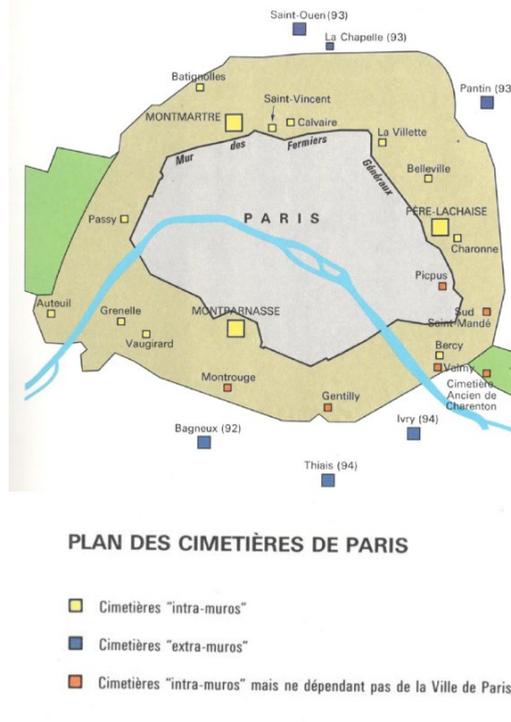
In tutti questi cimiteri si può essere sepolti a condizione di acquisire una concessione perpetua, più di frequente dopo l'iscrizione a una lista di attesa, anche se tuttavia per alcuni cimiteri *intra muros* sussistono possibilità di concessioni cinquantenarie.

Parigi dispone pure di 6 cimiteri *extra muros*, a Bagneux, La Chapelle, Ivry, Pantin, Saint-Ouen e Thais.

Qui, alle concessioni perpetue si aggiungono concessioni cinquantenarie, talvolta trentennali e, soltanto a Pantin e a Thais, concessioni di dieci o sei anni. Non esistono più fosse comuni, rimpiazzate dalla “tranchée gratuite” di Thais, dove le spoglie, affidate all’amministrazione municipale, vengono inumate individualmente in una bara di legno, per una durata di almeno cinque anni, tempo necessario affinché il corpo diventi scheletro.

Si trovano, viceversa, nel territorio di Parigi, sei necropoli che non dipendono dalla capitale: il cimitero di Gentilly, il cimitero di Montrouge, il cimitero Sud di saint-Mandé e i due cimiteri di Charenton-le-Pont (il cimitero Ancien e il cimitero di Valmy), che si ergono rispettivamente nei Comuni elencati, senza dimenticare il cimitero privato di Picpus (Barozzi, 1990, pp. 14-15) (fig. 1).

Fig. 1 – *Distribuzione dei cimiteri a Parigi*



Fonte: Barozzi, 1990, p. 15

Père-Lachaise. – Nel 20° arrondissement, nell’Est di Parigi, si trova la necropoli più prestigiosa e più visitata della città, quello di Père-Lachaise, denominata pure, per la sua ubicazione, “cimetière de l’Est”, che aprì le sue porte il 21 maggio 1804.

Tuttavia, i parigini non sembravano avere alcuna intenzione di essere sepolti in un’area periferica, distante da un luogo sacro, considerata povera e mal frequentata.

Nel 1807, a tre anni di distanza dalla sua istituzione, il cimitero di Père-Lachais ospitava appena una sessantina di tombe, numero che crebbe molto lentamente nel quinquennio successivo.

Attualmente la sua superficie copre, invece, 44 ettari e totalizza pressappoco 70.000 concessioni. Vi sono state sepolte un milione di persone e vi si recano a conoscerlo più di due milioni di turisti all’anno.

La collina sulla quale sorge il cimitero di Père-Lachaise, sebbene sia stata in seguito inglobata dalla città, inizialmente si trovava ad una notevole distanza dal centro di Parigi e per questo motivo fu selezionata per la costruzione di un nuovo cimitero.

L’area era tornata di proprietà pubblica proprio un anno prima, nel 1803, mentre nei due secoli precedenti i terreni erano appartenuti all’ordine dei Gesuiti. A lungo, qui aveva vissuto Padre (*Père*) François Lachaise, confessore di Luigi XIV, al quale è stato poi intitolato il cimitero.

Il piano di edificazione della futura necropoli fu affidato in epoca imperiale dal prefetto della Senna all’architetto Alexandre-Théodore, Brogniart (1719-1813), autore anche del grandioso edificio della Borsa parigina.

A partire dal giardino alla francese dei Gesuiti, egli concepì un nuovo tipo di cimitero, che mescolasse strettamente parco all’inglese e luogo di raccoglimento. Anche se il piano di Brogniart non fu eseguito alla lettera, nondimeno il Père-Lachaise oggi è uno fra i più begli spazi verdi paesaggistici della capitale e certamente il più vasto (44 ettari). Ombreggiato da 5.300 alberi, essenzialmente aceri, frassini, tuie e castagni ai quali si aggiungono qualche platano, robinie, faggi, tigli acacie, soffora, noccioli. Conta, infine, cinque alberi di notevole importanza, individuabili attraverso la loro targa segnaletica. Paradiso degli uccelli e dei gatti, ma anche di lucertole, il Père-Lachaise ospita una colonia di api installata, senza autorizzazione, nella testa in bronzo di Casimir Perier, il cui monumento si innalza sulla rotonda dal medesimo nome.

Dal 1° aprile 1986, il Père-Lachaise dispone di un “Jardin du souve-

nir”, il solo a Parigi. È un'aiuola contornata da arbusti, che si stendono lungo il muro situato a fianco da la Rue des Rondeaux (77^a divisione). Là sono disperse le ceneri dei morti cremati, che non hanno potuto essere deposte nel colombario, né conservate dai loro parenti.

La deliziosa armonia che vi regna fra la natura e la scultura fa della necropoli un notevole museo funerario a cielo aperto dell'arte cimiteriale del XIX secolo. Vi sono rappresentati tutti gli stili. Fra la sgargiante tomba gotica, le pompose volte haussmanniane, il sontuoso mausoleo di stampo antico, la semplice pietra tombale, i marmi più rari e i cancelli in ferro per le cappelle cimiteriali forgiati delicatamente, il visitatore non ha altro che l'imbarazzo della scelta. Per di più, il Père-Lachaise conta numerosi monumenti funerari opera degli architetti e degli scultori più rappresentativi della loro epoca. Infine, alcune tombe, scaturite in effetti dall'ispirazione “delirante” dei loro creatori o dei loro commissionari, costituiscono vere e proprie curiosità.

Non bisogna scordare, inoltre, che la parte più antica del cimitero, la più vicina all'entrata principale, nel 1962 è stata classificata fra i siti storici e pittoreschi. In quella porzione, 33.000 tombe sono iscritte nell'inventario supplementare dei monumenti storici. All'interno di questo settore, si inserisce una zona importante di circa 10 ettari, la più accidentata della necropoli, e detta “romantica” in ragione dei numerosi rappresentanti di corrente che vi riposano, come il grande compositore Fryderyk Franciszek Chopin (fig. 2), Théodore Géricault, considerato il primo esponente della pittura romantica, Eugène Delacroix, Guillaume Apollinaire (fig. 3), Honoré de Balzac, Alphonse Dodet, Fernand Braudel, Édith Piaf, tanto per citarne alcuni. Infine, sono classificati come muri storici: il muro dei Fédérés, la cappella costruita nel 1823 dall'architetto Étienne-Hippolyte Godde (1781-1869) in corrispondenza dell'antica casa dei Gesuiti, la porta monumentale, Boulevard de Ménilmontant, eretta dallo stesso Godde nel 1825, le tombe di Eloisa e Abelardo, di Molière, di La Fontaine e dell'abate Delille.

Menzioniamo ancora, in conclusione, il forno crematorio di stile neobizantino, costruito nel 1886-1887, e il colombario i cui lavori sono iniziati nel 1894, due opere dell'architetto Jean-Camille Formigé (1845-1926) (Barozzi, 1990, pp. 8-22)⁵.

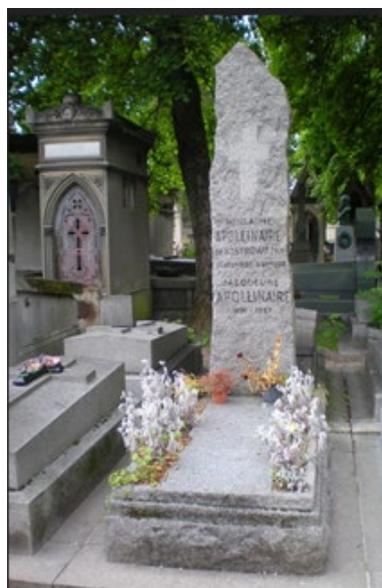
⁵ Per i riferimenti ai personaggi sepolti in questo e in altri cimiteri esaminati e per la

Fig. 2 – Tomba al cimitero di Père-Lachaise di Fryderyk Franciszek Chopin, 11a divisione



Fonte: <https://it.dreamstime.com>

Fig. 3 – Tomba al cimitero di Père-Lachaise di Apollinaire, 86ª divisione



Fonte: <https://www.flickr.com>

localizzazione delle tombe al loro interno, comprese quelle del passato, di qui in avanti, si rimanda, sintetizzando le loro opere, a Barozzi, 1990, a Le Clère 1990, ad Astrié, 2018, a Falip, 1878 (rist. anastat. 2012), e a Panckoucke, 1825 (rist. anastat. 2016). Per il cimitero di Montparnasse, in particolare, ci preme rimandare alla corposa e dettagliata rassegna di Pierard, 1983, pp. 49-268. Rammentiamo anche, per la sua originalità, in quanto sviluppato su domande e risposte, l'ampio resoconto sui cimiteri di Montparnasse e di Montmartre di Tardy, 2013.

È sostanzialmente una serie di schizzi dei mausolei cimiteriali di Parigi la ristampa anastatica del volume di F.G.T. de Jolimont, 1821 (rist. anastat. 2012) ed è un repertorio fotografico dell'architettura funeraria della città quello di Jacquelin Philippe, 1993.

Si legge come un romanzo la passeggiata di Giorgio Albertazzi attraverso il Père-Lachaise, imperniata su una scrittura lieve e brillante che, tramite un'avventura di pensieri e di immagini niente affatto drammatica, ma inattesa e pacificata, basata com'è su una serie di domande e risposte, guida l'attore alla scoperta di emozioni autentiche e ad elementi ultimi di riflessione (Paniccia, 2018, pp. 92-119).

Tout cimetières ressemble à la ville et aux événements dont il est issu. Il porte dès l'accès franchi, l'empreinte secrète du génie des lieux.

Alors que les cimetières de Thais ou de Pantin reproduisent à la mesure des morts l'angoissante monotonie des H.L.M. banlieusards, le Père Lachaise issu d'une terre plus civilisée offre tout ce que la métropole sait donner d'élégance et de mélancolie à son environnement. La richesse de sa végétation n'a d'egal que le trésor de son sous-sol, les os de tout un peuple illustre rassemblés ici par le hasard d'une vie, d'une date ou d'un ultime combat pour la liberté.

Ce jardin suspendu entre la vie et la mort, cet asile écologique isolé dans le réseau des rues bruyantes de la cité se classe au huitième rang parmi les lieux touristiques les plus visités de Paris. Il y a donc un charme, une énigme dans cet engouement où le deuil ne s'impose pas comme une priorité. Et la renommée universelle de ceux qui ont trouvé ici le repos, n'est pas la cause unique de cette attirance.

Promenez-vous dans ces allées d'ombre et de lumière sous la haute surveillance des chats ou le regard éplore des statues et vous saurez que désormais vous venez de franchir la grille des sortilèges, premier mouvement prémonitoire vers l'au-delà (Satger, 1990, p. 8).

Interessante è conoscere pure il contributo che, nel corso dei secoli, tanti nostri compatrioti, divenuti poi francesi di origine italiana, hanno recato allo sviluppo della società francese, in cui hanno trasfuso il loro patrimonio culturale solidamente italiano per radice e formazione.

Le storie di tanti personaggi illustri consentono, così, di esaltare il profondo legame di amicizia fra l'Italia e la Francia, nostra "Sorella latina" anche nel percorso verso l'Unità d'Italia. Sono donne e uomini di vite straordinarie, che hanno lasciato l'Italia per stabilirsi Oltralpe, come Maria Alboni, detta "Marietta", contralto italiano, una delle maggiori cantanti liriche della storia, Vincenzo Bellini, Maria Callas, Luigi Cherubini, Giuseppe De Nittis, Cino Del Duca, Piero Gobetti, Amedeo Modigliani, Gioachino Rossini, solo per ricordarne alcuni, le cui spoglie immortali riposano ora nel cimitero monumentale di Père-Lachaise di Parigi (Stefanori, 2029).

Cimitero di Montparnasse. – Il cimitero di Montparnasse si trova nel XIV arrondissement di Parigi, nella parte meridionale della città, e apre i suoi cancelli il 25 luglio 1824, per creare una necropoli destinata all'inumazione degli abitanti della "rive gauche", rimpiazzando gli antichi

cimiteri di Sainte-Catherine e del villaggio di Vaugirard (da non confondersi con l'attuale cimitero di Vaugirard).

All'origine, il cimitero di Montparnasse si stendeva su una decina di ettari, compresi entro le attuali Rue Edgar-Quinet e Froidevaux, allora dipendente dal Comune di Montrouge.

Oggi, con i suoi 18 ettari in cui dormono molte oneste famiglie, saggiamente ripartite in viali rettilinei, fiancheggiati da una serie di 200 alberi (in prevalenza aceri, tigli, acacie ed essenze funerarie di pini mediterranei) e dominato dalla torre Montparnasse, simbolo del dovere e del lavoro quotidiano, è uno dei più borghesi della metropoli. Fra tutte le necropoli parigine è d'altronde la più richiesta e si preme per acquisire qualcuna delle concessioni che si liberano ogni anno.

Al di là dei muri, il fragore della città si arresta, ma non la vita, che trova qui un ritmo lento, quasi campagnolo, al quale la vicinanza della morte sembra donare una nota particolare. Il cimitero Montparnasse è così il dominio dei vivi.

Coloro che vi passano le giornate sono innanzitutto: pacifici brigadieri a piedi o in bicicletta, scava fossi, giardinieri, marmisti. Qui, tutti si sentono bene, avendo acquisito con la morte una familiarità tinta di edonismo.

Quanto ai visitatori, giungono ogni anno a decine di migliaia. Nella bella stagione, numerosi turisti francesi o stranieri includono questa meta nella loro visita a Parigi. Guida alla mano, cercano con impegno il cenotafio di Charles Baudelaire e le tombe di Guy de Maupassant (fig. 4), di Jean-Paul Sartre, di Camille Saint-Saëns e di altri ancora, riuniti così nel trascorrere dei secoli da una stessa ammirazione postuma.

In questo periodo dell'anno, quando l'ombra si fa densa sotto le foglie degli alberi, la necropoli si popola di una folla di visitatori occasionali, persone in cerca di ossigeno, madri di famiglia che sospingono i loro passeggini, scolari, timidi innamorati, segretari e impiegati che approfittano dell'ora di pranzo per degustare frettolosamente un *sandwich* o uno yogurt, decifrando distrattamente gli epitaffi.

L'apoteosi coincide con la settimana di Ognissanti: sono 50.000 a farvi visita, per pietà familiare, dovere o abitudine, per portare fiori alla tomba dei loro antenati.

In quei giorni, il luogo perde il suo mistero e assume l'aspetto di un giardino pubblico: vetture e pedoni carichi di fiori attraversano i viali che si riempiono di un mormorio discreto di conversazioni e di parole con-

suete. Le dalie gialle e rosse sul grigiore delle tombe le punteggiano di colori splendenti.

Fig. 4 – *Tomba al cimitero di Montparnasse di Guy de Maupassant, 26ª divisione*



Fonte: it.wikipedia.org

Ogni cimitero di qualche importanza ha i suoi gatti e quello di Montparnasse non sfugge alla regola. Il visitatore che si accontenta di percorrere i viali principali non se ne accorgerà. Ma se si azzarda a spingersi nel dedalo delle sepolture vedrà presto aggirarsi attorno a lui ombre erranti, che scivolano silenziose fra le tombe: quelle, appunto, dei gatti.

Il cimitero è allietato pure da canto degli uccelli: pettirossi, fringuelli, gazze, cornacchie, ghiandaie, cince crestate, uccelli azzurri, grandi tette, che d'inverno si cibano del nutrimento apportato ai gatti.

La cura delle tombe e dei monumenti è affidata alle famiglie che le hanno fatte erigere dietro loro richiesta ed è generalmente assicurata da alcuni marmisti che, dietro un compenso annuo forfettario, assicurano due visite all'anno, a Ognissanti e alla Domenica della Palme (Pierard, 1983, pp. 21-48).

Il cimitero di Montmartre. Sotto il versante della topografia, i cimiteri di Montparnasse e di Montmartre non si assomigliano affatto. Il primo è di una linearità che rasenta la monotonia, mentre il secondo, con il suo rilievo accidentato e con i suoi viali tortuosi, richiama, piuttosto, il cimitero di Père-Lachaise.

Queste due necropoli sono accomunate dal fatto di ospitare l'ultimo sonno di personaggi di grande diversità, in grado di soddisfare la curiosità del visitatore. Vi è infatti gente assai comune a fianco di grandi filosofi, di celebri uomini politici, di medici, ma anche di avventurieri, di persone mondane, di truffatori patentati. Parimenti, ci sono premi Nobel, Palme d'Oro, premi Oscar, eroi morti in un campo d'onore e sconfitti.

A Montmartre, come a Montparnasse, i più illustri si trovano accanto agli anonimi e ai dimenticati, quelli per i quali la memoria collettiva ricorda il nome soltanto perché evoca una strada, una piazza o una stazione della metropolitana in cui trovavano rifugio. In breve, i clochards.

A Montparnasse, il cantautore Serge Gainsbourg e Baudelaire (fig. 5) suddividono l'intimità postuma con il sedicente inventore del sottomarino. A Montmartre Dalida e Berlioz (fig. 6) riposano a qualche passo da un boia senza pietà e da un clown dimenticato (Tardy, 2013, pp. 7-8).

Fig. 5 – Tomba al cimitero di Montparnasse di Charles Baudelaire, 6^a divisione



Fonte: <https://www.poetgraves.co.uk>

Fig. 6 – Tomba al cimitero di Montmartre di Hector Berlioz, 6^a divisione



Fonte: www.berlioz.com

Il Cimitero del Nord, comunemente chiamato cimitero di Montmartre, ha aperto i suoi cancelli il 1° gennaio 1825. Con una superficie di più o meno 11 ettari, sorge all'ombra di circa 750 alberi, prevalentemente aceri, ai quali si aggiungono alcuni castagni, tigli e tuie. Se ai giorni d'oggi questa tranquilla necropoli collinare gode del favore dei parigini, non è sempre stato così.

In effetti, il sito sul quale si estendeva era piuttosto di sinistra reputazione. Nel XVIII secolo i terreni occupati dall'attuale cimitero erano formati da numerose cave di gesso. Nel periodo della Rivoluzione, una volta abbandonato tale tipo di sfruttamento del terreno, le cave superstiti servirono da fosse comuni per le vittime di scontri bellici, fra i quali rammentiamo quello di parecchie guardie svizzere uccise alle Tuileries, il 10 agosto 1792. Presto, e in pochi anni, questa necropoli, detta «Grandes-Carières» o ancora «Barrière-Blanche», ricevette i corpi di diversi parigini che non potevano più essere sepolti nella capitale, in seguito alla chiusura di tutti i cimiteri *intra muros*, sebbene, a quanto risulta da alcune testimonianze, siano stati sotterrati in maniera deplorabile.

Per porre fine a questa situazione, nel settembre 1798, la città di Parigi acquistò, da Monsieur Aymé, un terreno di poco più di 1 ettaro, al fine di offrire alla popolazione di una parte della “*rive droite*” un cimitero dignitoso e non una sorta di discarica. Soprannominato “Champ du Repos” o “cimetière sous Montmartre”, esso si rivelò ben presto insufficiente. Essendo falliti i tentativi di ingrandimento, dovette chiudere qualche anno più tardi. Tuttavia, occorre trovare una soluzione. Parimenti alla ristrutturazione del quartiere, avvenuta fra il 1818 e il 1824, fu edificato un nuovo cimitero, dieci volte più grande, che l'anno seguente divenne l'attuale cimitero di Montmartre. Aggiungiamo ancora che per circa trent'anni, nella seconda metà dell'Ottocento, la sua superficie è stata pressappoco due volte più vasta del cimitero di adesso. In realtà, nel 1847, erano stati annessi alcuni terreni vicini, pari a una superficie di 9 ettari, che componevano il quadrilatero formato ormai da Rue Etex, Rue Coysevox, Rue Marcadet e Rue Eugène Carrière. Quest'area, riservata alle concessioni temporanee e gratuite, è stata dismessa nel 1879, data in coincidenza della quale le concessioni furono trasferite nei cimiteri parigini *extra muros*. Vi si accedeva attraverso un tunnel ora murato, allo sbocco dell'Avenue Montmartre. Su una porzione dei terreni così sgomberati, hanno potuto essere edificati, fra altri, l'ospedale Bretonneau e piazza Carpeaux.

A partire da quest'epoca in poi, il cimitero è rimasto praticamente immutato, tranne il prolungamento da Rue Caulaïcourt fino al Boulevard de Clichy, tramite un ponte metallico costruito nel 1888 e successivamente allargato nel 1987-1988.

Hector Berlioz amava Montmartre in modo particolare, tanto che arrivò al punto di scrivere una lettera indirizzata alla Principessa Wittgenstein, nella quale affermava, con estremo romanticismo:

Ma promenede favorite, surtant quand il pleut, quand il pleure à flots, est le cimetièrre Montmartre, voisin de ma demeure. J'y vais souvent, j'y ai beaucoup de relations... (Lett. Berl Wittg, 143)⁶.

Terminiamo con un tragico aneddoto.

Un anziano custode del cimitero, Monsieur de Vaulabelle, intendendo verificare il buon funzionamento di un opportuno sistema di trappole incendiarie, destinate ai profanatori delle sepolture, si provocò una scarica mortale in pieno petto. Altri cronisti affermano che egli fu ucciso accidentalmente da un guardiano che l'avrebbe scambiato per un ladro, nel corso di una ronda notturna. Poco importa come il terribile incidente è avvenuto. Infatti, egli fu, nel vero senso dell'espressione, «vittima del suo destino». Tutto ciò avvenne il 15 gennaio 1856.

Attualmente, il cimitero di Montmartre conta oltre 20.000 concessioni e circa 500 persone all'anno inumate (Barozzi, 1990, pp. 88-91).

Conclusione. – La visita a un cimitero, grazie allo spettacolare valore artistico, culturale e paesaggistico che racchiude, è quindi un'autentica immersione emozionale, difficile da descrivere, alla scoperta della toccante atmosfera che impregna tali luoghi, vacillanti fra passato e presente.

E sempre più numerosi sono i tour operator che propongono pacchetti dedicati alle visite cimiteriali. I motivi per cui i turisti scelgono un viaggio all'interno dei cimiteri sono molteplici e di varia natura.

Riassumendo, potremmo suddividerli in tre gruppi.

Per alcuni, è una sorta di viaggio di nicchia destinato a pochi "eletti", che sanno stare al passo con le tendenze del momento e scovare le ultime novità nel settore turistico.

⁶ La lettera è tratta da Tiersot, 1904, p. 86.

Per altri, necroturisti, visitare i cimiteri è, in sostanza, un nuovo modo per entrare in contatto con l'architettura e l'arte urbana, scoprendo, così, un grande patrimonio storico e artistico, spesso sconosciuto persino alla popolazione locale.

Per altri ancora, i cimiteri hanno un'accezione quasi romantica, adatta a vivere momenti di riflessione e di intimità, per passeggiare, per ammirare le decorazioni e le scritte incise sulle lapidi, ma, soprattutto, per reperire e per fotografare le tombe dei personaggi famosi (<https://www.stay-do.it>, 14 marzo 2018).

I cimiteri possiedono anche una valenza storica, pedagogica ed educativa e auspichiamo che vengano introdotti sistematicamente negli itinerari dei viaggi di istruzione, in Italia o all'estero.

Peccato che il nostro Paese, da una ricerca compiuta a livello europeo (Ferruzzi, 2014, p. 20), emerga in prima posizione per quanto concerne la presenza di cimiteri con potenziale interesse turistico, che rappresentano il 55,2% del totale, ma che non sia stata ancora capace di sfruttare i suoi cimiteri quali risorse turistiche.

BIBLIOGRAFIA

- ASTRIÉ T., *Guide dans les cimètieres de Paris*, Torrazza Piemontese (TO), Amazon Italia Logistica S.r.l., 2018.
- BAROZZI, J., *Guide des cimetières parisiens*, Parigi, Editions Hervas, 1990.
- DE BERNARDI C., FUMAGALLI L., *Il Monumentale di Milano. Un museo a cielo aperto*, Milano, Jaka Book, 2017.
- DE JOLIMONT F.G.T., *Les mausollées Français: Recueil Des Tambeaux les Plus Remarquables par leur Structure, Leurs Epitaphes Ou les Cendres Qu'ils Contiennent Dans Le Nouveaux Cimetières De Paris*, Parigi, Imprimerie de Firmin Didot, 1821.
- FALIP E., *Paris-Cimetières: Guide Aux Sépoltures Des Personnages Célèbres Inhumés Dans les Tris Grand Cimetières De Paris*, Torrazza Piemonte (TO), Amazon Italia Logistica S.r.l., 2012.
- FERRUZZI M., "Il turismo nei cimiteri. Il fenomeno della «seconda vita» dei cimiteri", *I servizi funerari*, 2014, 4, pp. 19-24.
- FOSCOLO U., *I sepolcri*, Milano, il Saggiatore, 2021.

- GEROSA M., MAGRO S., *Nuovi turismi*, Milano, Morellini Editore, 2011.
- HARRISON R.P., *Il dominio dei morti*, Roma, Fazio editore, 2004.
- IL VIAGGIATORE, “Storia dei cimiteri di Parigi”, *Cimiteri d'Europa*, 2, marzo-aprile 2021 (<https://www.oltremagazine.com>).
- JACQUELIN-PHILIPPE J., *Les cimetières artistiques de Paris*, Parigi, Leoncé Laget, 1993.
- LE CLERE M., *Guide des cimetières de Paris*, Parigi, Hachette Tourisme Guides, 1990.
- MAGI G., *Parigi. Alla scoperta della città più bella del mondo*, Firenze, Bonechi, 2014.
- OLMOS JUÁREZ L., GARCÍA CEBRIÁN, *Estructura del mercado turístico. Guía, información y asistencias turísticas. Agencias de viajes y gestión des eventos. Gestión de alojamientos turísticos*, Madrid, Ediciones Paraninfo, 2016.
- OLTE MAGAZINE, *Cimiteri d'Europa*, n. 2, marzo-aprile 2021 (<https://www.oltremagazine.com>)
- PANCKOUCKE C.L.F., *Promenade aux cimetières de Paris avec 48 dessins représentant les principaux monuments*, Vanves, Hachette Livres BNF, 2016.
- PANICCIA V., *Passeggiate nei prati dell'eternità*, Milano, Mursia, 2018.
- PIERARD M.-L., *Le cimetière Montparnasse. Son histoire-Ses promenades-Ses secrets*, Parigi, Michel Dansel éditeur, 1983.
- PRIVITERA D., “Cimiteri e Turismo. Potenzialità e Valorizzazione di un fenomeno in crescita-Cemeteries and Tourism. Potential and enhancement of growing phenomenon”, *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, 2016, 7, 10, pp. 265-273.
- RAGON M., *Lo spazio delle morte, Saggio sull'architettura, la decorazione e l'urbanistica funeraria*, Napoli, Guida editori, 1986.
- RATĂ G., “Adjectival Tourism”, in RATĂ G., PETROMAN J., PETROMAN C. (a cura di), *The English of Tourism*, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2012, pp. 19-34.
- SATGER A., *Père Lachaise. Théâtre d'ombres*, Parigi, Jean-Louis Jolas, 1990.
- STAYDO, *Il necroturismo: la nuova tendenza nel mondo e in Italia-Il Turismo Cimiteriale come nuovo trend in crescita in Europa...*, 2018 (<https://www.staydo.it>).
- STEFANORI C. (a cura di), *L'Italie du Père-Lachais. Vies Extraordinaire des Italiens de France et des Français d'Italie*, Parigi, Skira Parigi, 2020.
- TARDY J., *Les cimetières du Montparnasse et de Montmartre en 300 questions-réponses*, Parigi, L'Harmattan, 2013.

- TIERSOT J., *Hector Berlioz et la société de son temps*, Parigi, Librairie Hachette, 1904.
- TIMOTY D. L., BOYD S. W., *Heritage e turismo*, Milano, Hoepli, 2007.
- TOSI S., “Dark tourism”, in MARRA E., RUSPINI E. (a cura di), *Altri turismi. Viaggi, esperienze, emozioni*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 165-177.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Parigi*, Milano, Touring Editore, 2016.
- WHEELER T., “Vacanze catastrofiche”, *Internazionale*, 693 (18 maggio 2007), 2007, (<https://www.internazionale.it>, 18 maggio 2007).

Between art, culture and landscape. Three Famous cemeteries in Paris. – Along the centuries, a sort of pilgrimage to cemeteries, sometimes to very far ones, took place, as in the famous example of the travel of the poet Caius Valerius Catullus to the tomb of his brother.

On the contrary, in the 19th century the fashion to visit outstanding sepulchres, renowned for artistic or cultural purposes, emerged. The example of the cemetery of Genoa-Staglieno is well known, and the Novodèviciy monastery in Moscow was frequented, secretly and if possible, even under the Soviet power.

A recent statistic about the most visited graveyards worldwide reveals that, out of 417 places considered, 192 are Italians, lying in many regions: 55% of the total, while at the 2nd place is Spain with 29 places and 8,3% of the total.

In Paris this type of tourism reaches, above all, that of Père-Lachaise, and then that of Montparnasse and that of Montmartre.

Keywords. – New forms of tourism, Necrotourism, Cemeteries of Paris

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
marisa.malvasi@unicatt.it; marisa.malvasi@libero.it.